

Roma: le comunità giudaiche e le comunità Cristiane. Dinamiche storiche del cambiamento di W. Binni



Lezione 1

Il corso intende ripercorrere la nascita delle comunità cristiane del primo secolo partendo dall'epistola di Paolo ai Romani e scoprendo, attraverso ritrovamenti archeologici e fonti storiche, il contesto sociale di quell'epoca.

Dal libro omonimo di W.Binni

“... e congediamo il paziente lettore chiedendo venia se in alcuni passaggi possiamo aver offeso la fede, o la sensibilità, o la competenza storica teologica, ma garantiamo che tutto quanto è stato descritto l'abbiamo fatto seguendo le fonti e non solo con la buona fede, ma anche coscienti di aver reso comunque un servizio non solo alle chiese ma all'intera collettività.”

Importante premettere che nel primo e secondo secolo d.C. i ritrovamenti e le fonti non sono tantissime, quindi le notizie non sono sempre certe, diverso dal terzo secolo in poi dove i ritrovamenti e le fonti sono molte, ben documentate e quindi più certe.

Le maggiori scoperte archeologiche che hanno reso possibile una certa ricostruzione della vita dell'epoca sono avvenute per lo più tra il 1870 e il 1890 (anni importanti per la nascita dell'archeologia in quanto scienza con il boom di scavi e scoperte). Epoca in cui, anche in ambito cattolico avendo delle eccellenze tra gli esegeti, storici e teologi, la santa sede vede la necessità spendere risorse per formare archeologi che contribuissero a portare avanti gli scavi e studiare le scoperte.

Si è concordi nel ritenere che la lettera ai Romani venne scritta tra il 56 e il 57 d.C. da Paolo stesso, da Corinto. Si ritiene inoltre che l'epistola abbia una evidente stratificazione (dai 6 ai 12 mesi) probabilmente dovute al fatto che Paolo si stava preparando il suo viaggio a Roma e aveva bisogno di accreditarsi prima di arrivare.

Per correttezza di informazione è importante sapere che molti tra i più importanti esegeti degli ultimi 60/70 anni di area cattolica, analizzando il capitolo 16 nella sua struttura e contenuto, ritengono che non appartenga a questa epistola, ma piuttosto a soggetti operanti ad Efeso. Opinione non condivisa però da molti altri importanti esegeti che ritengono che questa sia una affermazione più dettata da una particolare ideologia che da un effettivo dato storico.

Ma da questo capitolo 16 partiamo e ci facciamo la domanda del perché di questa chiusura di lettera, di questo elenco di nomi, di persone facoltose che mantenevano le varie chiese di Roma e che rivelano innumerevoli etnie: giudeo-cristiani, frigi, siriaci, greci, alessandrini, ecc.

Questo fatto ci introduce alla realtà sociale della Roma dell'epoca, ovvero di capitale dell'impero che raccoglieva in sé un numero enorme di etnie diverse e, purtroppo, le fonti archeologiche e storiche ci riportano un grande problema di vero e proprio odio razziale tra di loro. Conflitti che spesso sfociavano in vere e proprie battaglie con tanto di morti, non tanto a Roma dove venivano tenute sotto controllo e sedate, ma in molte altre province dell'impero era una realtà presente. Altro fatto importante sapere è che gli ebrei non erano ben visti dai romani, ma neanche da molte altre popolazioni e quindi il rapporto tra ebrei e stranieri (goim גוים), anche per le comunità giudaico-cristiane (i nozrim נזרים), era molto difficile la convivenza con questi “gentili” stranieri (goim גוים) se pur convertiti. Questo fatto rende molto probabile che le comunità cristiane in

realtà fossero divise per etnie, quindi si potevano distinguere comunità giudeo-cristiane e comunità etnico-cristiane.

I giudeo-cristiani frequentavano comunque le sinagoghe e continuavano a seguire tutte le prescrizioni della torah (תורה), anche se in realtà i Nozrim erano considerati una setta dai giudei. Anche dal punto di vista giuridico i Nozrim erano considerati ebrei essendo sottoposti alle leggi giudaiche e romane (pagavano l'enfiteusi anche loro) esattamente come i giudei.

Con questo scenario è difficile pensare all'esistenza di comunità multiethniche.

Dalle scoperte archeologiche (vedi più sopra) che hanno portato alla luce moltissimo materiale, troviamo piantine e altro con cui si è riusciti a ricostruire con un margine di assoluta certezza, come era divisa Roma in quel periodo facendo emergere un modo dove la lettera ai Romani si ritrova perfettamente, fatto che aiuta a capire molto meglio questa lettera considerata tra le più difficili, se non la più difficile tra le lettere di Paolo.

Si è reso possibile scoprire con maggiore esattezza il ruolo dei vari personaggi andando a vedere le iscrizioni nelle varie tombe; la struttura sociale, la struttura della città, le vie, le ville, le case. La struttura delle case, le competenze delle varie aree della casa, dove venivano celebrati i culti con i vari riti eucaristici (fraczio panis, ...), i battesimi.

Altro elemento fondamentale, la lingua: tante etnie tante lingue diverse che sottolineano le differenze linguistiche culturali e che rendono evidente la divisione delle varie comunità.

Un esempio di questa problematica Paolo la fa emergere con la circoncisione di Timoteo (Atti 16:3) costretto perché sarebbe stato impensabile che le comunità giudeo-cristiane accettassero come conduttore di comunità un Goy, un incirconciso, non l'avrebbero neanche fatto entrare in casa.

Tornando alla lettera ai Romani, e sapendo che Paolo conosceva bene tutte le problematiche etniche di cui abbiamo ampiamente detto, si capiscono meglio le affermazioni del cap. 2 dove Paolo sembra essere per la legge, lui che è il paladino della grazia, ma Paolo sapeva che con i giudei, anche i giudeo-cristiani, doveva parlare in un certo modo, altrimenti non avrebbe più potuto evangelizzarli (gli stessi giudeo-cristiani provenivano per la maggioranza da 12 paesi diversi della diaspora).

Si capisce meglio quando Paolo chiede di non insuperbirsi (Romani 11:17,18) e difende la sua ebraicità con i non ebrei convertiti.

La popolazione, nei suoi compiti lavorativi, era divisa in corporazioni di cui ovviamente anche Paolo faceva parte.

Si è infatti scoperto che Paolo abitava nella strada dei conciatori di pelli ebrei, sopra quella che era la sua bottega, e nella sua casa accoglieva e evangelizzava tutti coloro che venivano a trovarlo o anche solo a servirsi nella sua bottega appunto, questo rendeva possibile le interazioni tra le varie etnie. Il lavoro era sicuramente un mezzo usato per interagire ed evangelizzare.

Con questa situazione storico culturale e religiosa è impossibile pensare che le chiese di Roma siano state fondate dagli apostoli.

Riguardo la possibile presenza di Pietro a Roma

Il colle vaticano era un Mitraio, cioè un cimitero degli adoratori di Mitra. Si sa con certezza che Mitra veniva adorato con il nome di Petrus. Nello scavo tra il 1940 e 50 nell'area dell'antica basilica vaticana hanno ritrovato l'antica basilica eretta da Costantino, dove pensavano ci fosse la tomba di Pietro, hanno trovato una iscrizione che sembra dica Petrus Eni (Pietro è lì), ma se

fosse effettivamente questo quello che recita l'iscrizione, risponderebbe al desiderio di tutti gli adoratori di Mitra che Petrus fosse lì, ovvero Mitra.

Pietro non poteva essere lì, anche se fosse morto effettivamente a Roma, avrebbe dovuto essere seppellito in uno dei 5 cimiteri ebraici e non in un Mitraio. Inoltre secondo una pergamena del nono secolo, i saraceni fecero una incursione proprio in questo luogo e rubarono tutto, hanno distrutto tutte le tombe dei "papi", soprattutto quella che dicevano essere di Pietro. Di nuovo si sottolinea che, anche se ci fosse stata questa tomba, comunque non c'era più!

Altre cose che non si trovano sono le tombe dei papi, che in realtà sono al massimo presbiteri e non romani ma una grossa parte venivano dall'Africa, tutto attestato dalle scoperte archeologiche.

Dato storico, tra gli imperatori romani ci sono stati almeno 4 imperatori convertiti al cristianesimo prima di Costantino (cristiano forse, più sicuramente ariano). Uno sicuramente fu Filippo l'Arabo, che è stato il vero primo imperatore convertito al cristianesimo, appunto di etnia araba.

Inoltre molte erano le personalità di spicco che si convertirono al cristianesimo.